Effemeridi di Storia Patria (1)

DECEMBRE - SECONDA SETTIMANA

10 Decembre 1735.

Francesco Anichini, cittadino Grossetano, depositò nell'Archivio Comunale sette volumi di memorie della città di Grosseto, da esso raccolte.

10 Decembre 1635.

I quattro Conservatori dello Stato Senese, approvarono in nome di S. A. gli Statuti o Capitoli del Magistrato della Grascia di Grosseto.

10 Decembre 1766.

Un Decreto di Pietro Leopoldo I. Granduca di Toscana, stabilì il perimetro della Provincia di Grosseto, costituita nel 18 Marzo dell'anno stesso.

11 Decembre 1430.

Dal Governo della Repubblica di Siena fu concessa in perpetuo al Comune di Grosseto la facoltà di eleggere il proprio Cancelliere ogni 6 mesi, purchè la scelta cada sopra un Notaro oriundo di Siena o dello Stato.

12 Decembre 1717.

Il Sacerdote Dott. Domenico Chiaverini da Pereta, inviò al Municipio di Grosseto un manoscritto contenente gli elogi del missionario Antonio Tomassini Gesuita da Città di Castello, uomo illustre (per quanto ivi si dice) e di santissimi costumi, morto al Sasso d'Ombrone il 6 Marzo dell'anno stesso, e trasportato con pompa solenne d'ordine di Monsignor Pecci in questa città, nella di cui Cattedrale ebbe onorata sepoltura.

14 Decembre 1332.

I Pisani ed i Massetani furono sconfitti dai Senesi, con i quali militavano pure le soldatesche della Maremma, presso Giuncarico -- Le perdite dei Pisani e Massetani furono di 6 Bandiere, 6 Capitani, 200 Soldati e del Capitano Generale di Pisa Bino della Rocca.

14 Decembre 1807.

Il Consiglio Municipale di Grosseto giurò in questo giorno fedeltà ed obbedienza a Napoleone I Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, al seguito di analogo invito ricevuto dal Generale Reille Francese.

16 Decembre 1828.

Giunse in Grosseto il Cavaliere Federigo Capei, all'oggetto di principiare gli studi per il buonificamento della nostra Maremma.

(1) Nelle effemeridi riportate nel N. 49 sotto la data 9 Decembre 1267, leggasi Clemente IV anzichè VI, come per errore di stampa fu indicato.

Ferdinando Perozzo Ger. Responsabile

AVVISI

Comune di Montieri

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco sottoscritto

Veduta la Deputazione Consigliare 3 Novembre 1871 N. 165.

Deduce a pubblica notizia:

Che è aperto il concorso all'impiego di Levatrice, al quale sono inerenti i seguenti obblighi ed onorari; cioè

1. Risiedere in Montieri, e prestarsi ad assistere le partorienti in tutta la Comunità, con il diritto di ottenere la cavalcatura per la distanza superiore a tre chilometri dalla residenza.

2. Assistere alle operazioni di parto che potessero aver luogo in tutto il Comune.

3. L'assistenza alle partorienti miserabili sarà a tutti gli effetti gratuita; le povere dovranno pagare L. 1, 68 le benestanti L. 2, 68 e le signore L. 3, 68.

4. L'annuo assegno a carico del Comune è di L. 250 da ritirarsi dalla Cassa Municipale a rate mensili posticipate.

Quindi tutte coloro che intendessero concorrere a tale impiego, dovranno far pervenire alla Segreteria Comunale le loro istanze in carta bollata, munite del relativo Diploma di idoneità ec. da oggi a tutto il 1. Gennaio 1872.

Montieri dal Palazzo Municipale
Li 1. Dicembre 1871.

Il Sindaco
Cav. Dott. B. CHELESCHI

BANCA DEL POPOLO
di Grosseto

Dovendosi chiudere i Registri per la fine dell'annata nel tempo prescritto, ed avendo numerose scadenze di Cambiali nei giorni 30 e 31 del corrente mese,

Si rende noto che i rinnovi per le scadenze a tutto il mese corrente non saranno accettati se non che dal 15 al 25 del mese in corso, ancorchè la scadenza sia in epoca posteriore. Dal 26 corrente al 3 Gennaio p. v. saranno pure sospese le operazioni di sconto.

A cominciare dalla data del presente avviso non saranno ammessi rinnovi se non si diminuisca la Cambiale almeno del quarto, avvertendo che anche questo benefizio potrà venir negato a forma dei Regolamenti vigenti ove le condizioni di Cassa lo richiedano.

Grosseto, li 10 Dicembre 1871.

Il Ragioniere U. SACCHETTI — *Il Direttore* G. LUCIANI

Presso le mura di Grosseto nei possessi del Signor Vincenzo Ricasoli, in un apposito Piantumajo, trovansi vendibili le qui descritte qualità di piante ai prezzi seguenti.

Gli ulivi di 3 o 4 anni a L. 1,40 l'uno
I Gelsi innestati a . . « 30,00 il cent.
I Mandorli a guscio tenero « 20,00 idem.
Gli Olmi a foglia larga . « 20,00 idem.
I Pioppi Cipressini . . « 20,00 idem.
I Barbati di Canajolo, Procanico e S. Gioveto . . . » 05,00 idem.
Le Marruche . . . . « 0,84 idem.

Coloro che vorranno fare acquisto di tali piante potranno rivolgersi al sottoscritto il quale nulla ometterà per secondare i desideri degli Acquirenti.

Ferdinando Soldatini Agente
RICASOLI

LA LINGUA E L'ORTOGRAFIA FRANCESE

Insegnate in quattro mesi, con un metodo nuovo che permette di evitare le noje della grammatica, dal professore **Leopoldo Magnat**. Esso aprirà un corso in casa propria il 4 Dicembre prossimo, dalle 6 p. m. alle 7 p. m. - **6 franchi al mese.**

Lezioni particolari, a domicilio.
Sotto le Loggie N. 15, 2. piano.

SOCIETÀ OPERAJA DI GROSSETO
AVVISO

Essendo stato stabilito dal Consiglio di Direzione, doversi tenere una Adunanza generale nella 1.a quindicina del mese di Gennaio 1872, per approvare il resoconto dell'anno sociale 1871, il sottoscritto, nella sua qualità di Cassiere, dovendo chiudere la amministrazione col fine di Dicembre 1871, avverte tutti quei Soci effettivi, i quali fossero arretrati con le Tasse mensili a volersi porre in pari per l'annata corrente; rendendoli altresì avvisati che a forma dell'art. 23 del Regolamento organico della Società, non possono essere sussidiati in caso di malattia se sono morosi al pagamento di due tasse mensili.

Grosseto Li 9 Dicembre 1871.

V. Il Presidente R. PALLINI — *Il Cassiere* G. MAINONI

Collezione illustrata dei celebri romanzi DI WALTER-SCOTT

I PROMESSI SPOSI

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di tal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

IL PRIMO VOLUME completo (*Ihaocva*) di 34 dispense costa L. 4 — IL SECONDO VOLUME completo (*Il Castello di Kenilworth*) di 33 dispense L. 4 — IL TERZO VOLUME completo (*Storia delle Crociate*) di 27 dispense L. 4 — IL QUARTO VOLUME completo (*Il Monastero*) di 29 dispense L. 4 — IL QUINTO VOLUME completo (*L'Abate*) di 33 dispense L. 4 — IL SESTO VOLUME completo (*Lucia di Lammermoor*) di 25 dispense L. 4 — IL SETTIMO VOLUME completo (*I Puritani di Scozia* e il *Nano Misterioso*) di 32 dispense L. 4 — L'OTTAVO VOLUME completo (*La Bella Fanciulla di Perth*) di 32 dispense L. 4 — IL NONO VOLUME in associazione (*I Promessi Sposi*) di 27 dispense L. 4 — IL DECIMO VOLUME in associazione (*L'Ufficiale di Fortuna*) di 30 dispense L. 4 — L'UNDECIMO VOLUME in associazione (*Le Prigioni di Edimburgo*) 30 dispense L. 4.

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato degli otto primi volumi già ultimati.

Le dispense si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Centesimi **15**.

Chi si associa a tutti e undici i volumi in una sol volta manderà sole **L. 40.**

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano, Via Pantano, 6.*

GRATIS si spedisce il Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

GROSSETO TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

ANNO II. Grosseto 17 Decembre 1871. Numero 51.

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L'OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE — LETTERATURA — COMMERCIO — AGRICOLTURA — IGIENE

☞ Coloro che per un Semestre o per un Anno ritennero il nostro Giornale, e non hanno per anco soddisfatto il loro piccolo dare, sono nuovamente pregati per l'ultima volta a porsi in regola, onde risparmiare a noi di ricordar pubblicamente l'obbligo contratto, e di valersi quindi delle vie giuridiche per astringerli al pagamento.

L'AMMINISTRAZIONE

VINI NOSTRALI

Nazioni meno fortunate della nostra per dolcezza di clima, per fertilità di suolo, hanno saputo col costante lavoro e con studii indefessi ricavare larghi guadagni ed ottenere prodotti che non temono concorrenza.

Cosa adunque potrebbe l'Italia, se lasciate da parte le speculazioni commerciali azzardose, ed i giuochi delle *borse*, si volgessero i capitali e le intelligenze al progresso ed allo sviluppo dell'agricoltura in ciascuno dei rami d'industrie che la compongono?

Ad esempio abbiamo la viticultura e la etnologia, che curate da pochi zelanti amatori ed intelligenti agricoltori danno meschini risultati, e quel che peggio soltanto parziali, numerandosi in ristretto numero i proprietari d'Italia che di ciò si occupino e che abbiano anche tentato di istituire società etnologiche, ma il di cui sviluppo e risultato per ora si residua ad uno sforzo lodevole senza ottenere un corrispondente frutto.

Quest'inerzia cui è condannata da un imprescindibile mistero la classe agricola, paralizza ogni cura, e l'empirismo ed i vieti sistemi ormai reietti dall'esperienza edotta dai progressi delle scenze che vennero in ajuto all'agricoltura, predominano tutt'ora nelle masse, facendo stazionaria un'industria che tanta ricchezza ci potrebbe produrre.

Abbiamo sott'occhio la memoria del Cav. De Lucca Console generale d'Italia in Nuova Yorck, il quale ci fa conoscere come da diverse case italiane in America si tentasse ripetutamente di fare acquistare ai nostri vini tutto il credito e lo smercio di cui, se fossero ben preparati come i francesi, sarebbero indubitamente degni e capaci.

Poche partite però ottennero il favore del pubblico, come ad esempio il Lacrima Cristi, il Salerno e Capri, il Barbèra, Grignolino, Nebbiolo, Malvagia spumante, ed il Marsala; i vini di Chianti e di Broglio del Baron Ricasoli i quali tutti furono trovati di squisita qualità, e ben preparati, ma posti al confronto con i vini francesi furono ritrovati troppo cari.

In America sono maggiormente accolti i vini in botti che quelli in bottiglie, giacchè i vini francesi da lungo tempo accreditati fanno a quest'ultimi una concorrenza insormontabile. Ciò per i vini rossi, poichè i vini bianchi non sono apprezzati fuori del Capri ed Asti, essendo colà solo desiderato lo Champagne, e quindi il Sauterne, Moselle, Chateau d'Ykiem e Reno più per la loro fama che per la squisitezza del gusto.

A parere del R. Console tre sono le ragioni per le quali i nostri vini sono poco desiderati. L'Americano in generale col palato arruvidito dal Whiskey, è il popolo meno intelligente di vini che si conosca. Esso approva il vino più dalla vista che dal gusto. Presentategli un vino torbido in una bottiglia dozzinale, imperfezioni che pur troppo si verificano nei nostri articoli, ed egli ne farà poco conto, fosse anche un nettare. E quando si considera che con un poco di bianco d'uova, e due o tre soldi più nel vetro, nel turacciolo e nella etichetta della bottiglia, potrebbero ovviare all'inconveniente, non si può fare a meno di rimpiangere l'incuria dei nostri importatori.

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA
DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 50.)

Gerfalco

Gerfalco o *Giri* o *Girafalco* è un antico feudo Maremmano e Castello al tempo stesso dei più elevati di tutta la Provincia, situato nei poggi orientali nomati le Cornate. (1)

I celebri Conti Pannocchieschi discendenti da *Legge Salica*, fino dal 1100 vi ebbero dominio, (2) dominio che poi coll'andare degli anni, divisero per lungo tempo con i Vescovi di Volterra, i quali giunsero a possedere perfino le sue miniere d'argento.

Anche molto dopo la morte della Pia Guastelloni - Tolomei - Pannocchieschi (3) che avvenne negli ultimi del Secolo XIII, questa famiglia imperò sopra Gerfalco poichè nel Secolo XIV, allorchè gli abitanti di questo Castello per essere protetti e maggiormente guarantiti nelle loro vite e sostanze, stabilirono un concordato di sudditanza con i Signori Nove della Repubblica di Siena, *salvarono i diritti* dei Conti Pannocchieschi. Però tutto questo non andò in lungo, rimanendo Siena unica ed assoluta padrona del montanaro ed alpestre Gerfalco.

Cosimo I, soggiogò Siena e quindi le sue dipendenze, onde Gerfalco seguì le sorti del Governo centrale come tuttavia le segue.

Il suo famoso e celebre marmo persichino abbella e decora il tempio principale di Siena.

Tricasi

Tricasi o Tricesi fù un Castello oggi diruto del massetano, situato in località Marsiliana di Massa appellata, di cui abbiamo chiare memorie fino dal Secolo VIII, (4) poco dopo il quale lo troviamo dominato dalla famiglia dei Conti Pannocchieschi, infatti la Contessa Willa, Gisla o Giulitta vedova di Ugo negli ultimi anni del Secolo XII, donò al Vescovo di Massa la metà di detto Castello, l'altra metà donandogliela poco dopo la Contessa Matilda cognata di Gisla perchè sorella di Ugo e d'Imilda.

In questo modo i Vescovi di Massa e Populonia divennero i soli ed esclusivi padroni del Castello di Tricasi, i quali da tali facendo lo infeudarono a più e diverse nobiltà di Suvereto e Massa.

Nel Secolo XIII anche il Comune di Massa vi aveva diretto dominio, laonde per sì diverse e svariate non che simultanee giurisdizioni accaddero più e diversi litigi, che terminarono colla vittoria della Mensa massetana.

L'abbandono nei secoli successivi di quella località, il susseguito suo inselvatichimento, le escursioni e guerre accadute dal 1400 al 1600 fecero pian piano sparire Tricasi, che a vero dire non ebbe mai importanza.

Tre sole qualità di vini son conosciute in America ai quali non possa farsi quest'appunto, quelli della compagnia Scala di Napoli, quelli del Baron Ricasoli, e quelli del Duca d' Aumale di Sicilia.

La seconda ragione si è che le partite dei vini della stessa *marca* non sempre sono eguali sia pel colore, densità e talvolta anche per l' apparenza delle bottiglie - ciò fa nascere la differenza.

La terza finalmente che è applicabile per disgrazia dell' Italia a tutto il nostro commercio in generale, si è l' impazienza dei nostri produttori e trafficanti i quali vorrebbero sempre ottenere larghi profitti al primo giungere del loro articolo nuovo sul mercato, e mal si piegano all' idea di un tirocinio più o meno lungo, improduttivo e fors' anco passivo al principio. Dovrebbero riflettere che in un mercato come quello di Nuova Yorck ci vuole pazienza e tempo. Le case di Bordeaux fecero gravi perdite prima d'assicurarsi il gran credito di cui ora godono.

Tale esempio dovrebbe servire di norma per chiunque intendesse fare commercio di vini all' estero.

E adunque in noi la potenza di fare buoni vini? crediamo di sì, solo ci manca quello spirito d' attività che tanto produce, e quel principio di associazione tanto indispensabile per utilizzare tutte le risorse di cui possiamo disporre, e bene guidarle ed adoprarle per ottenerne i migliori effetti.

Noi abbiamo eccellenti vitigni come ad esempio nella nostra Provincia le uve del Monte Argentario accreditate per i vini neri come l' alicante, e per i vini bianchi come il così detto biancone, e l' ansonica, che ben confezionati sono esportati con successo in America dai Fratelli Anselmi di S. Stefano, ed hanno un buon credito presso di noi anche quelli di altri produttori di quel luogo.

Ed il Riminese di Port' Ercole del Sig. Purghi, e del Cav. Ricasoli non può stare al confronto di ogni altro vino? è desso di una pasta gradevole e corroborante ed asciutto in modo da competere a senso nostro anche col vino del Reno.

Ma tutti questi vini hanno in ogni anno le stesse buone qualità? noi non possiamo affermarlo, e ciò a parer nostro dipende da quella mancanza di regola indispensabile nella manifattura dei vini, che sola può portare la uniformità di gusto, costanza di colore e limpidezza, caratteri senza dei quali il vino in commercio, non può esser venduto con riputazione e ad un prezzo fisso, non potendo esser ricercato dai consumatori che mancano della certezza di trovare nello stesso Negozio quella buona qualità di vino che nell' anno decorso incontrò il loro favore.

È adunque necessario che tutti i produttori di vino studino i metodi che la scenza oggi ha addimostrato opportuni a confezionare le buone qualità, e così assicureranno a se stessi un' utile di cui per il momento non apprezzano la portata, ed alla Nazione una fonte di ricchezza, migliorando le condizioni agricole del nostro territorio, sostituendo alle macchie i fertili vigneti, ed impedendo così che frotte d' individui si rechino in barbare terre a cercare un lavoro ed un sostentamento, che loro è negato dalla patria in cui nacquero.

CONFERENZA

sulle Scuole di Adulti, serali e festive, tenuta ai signori Maestri del Comune di Roccalbegna il 22 Ottobre del corrente anno dal R. Ispettore incaricato delle funzioni di Provveditore agli studi della Provincia.

(Continuazione vedi. N. 50)

Quando la stagione fa cessare la scuola serale si incomincì colla scuola festiva: esortate i vostri alunni a frequentare questa scuola togliendo nella festa un' ora sola al giuoco, alla bettola, all' ozio, se non vogliono toglierle tutte, per consacrarle alla scuola. Forse non impareranno nulla di nuovo; ma la scuola festiva basterà a non far perdere quello che con stento e fatica hanno appreso nella stagione invernale; manterranno il loro piccolo patrimonio scentifico, e alla riapertura dei corsi serali non dovranno con eguale stento e fatica rifarsi daccapo. In tal modo invece di tre impiegheranno due anni per imparare quel poco che loro bisogna.

Le scuole delle adulte se non si crede prudente di tenerle alla sera si facciano almeno due volte alla settimana e siano annuali. Queste scuole pure io vorrei vederle aperte per tutto alla pari di quelle dei maschi; e vorrei avere qui tutte le solerti insegnanti della provincia per pregarle a consacrarcisi con abnegazione e zelo. - E sebbene io creda che anche le ragazze, quando non vi si opponga la lontananza o altre cause, possano avere la scuola ogni sera, pure le insegnanti d' accordo colle autorità locali avviseranno al mezzo migliore per aprire queste scuole. D' altra parte io rifletto che esse se tornano a casa a tramonta di sole, che cosa impedisce di andare alla scuola mezz' ora dopo fino all' un'ora? Se una ragazza va senza tanti scrupoli alla novena e al rosario nelle ore notturne, può per la stessa ragione andare alla scuola. Nè io so capire qual maggiore pericolo sovrasti ad una ingenua fanciulla nel percorrere sull' imbrunire la via che mena alla chiesa di quello che a far la strada per andare alla scuola. - Ad ogni modo, se è bene togliere appoco appoco certi pregiudizi facendone vedere e toccare con mano la irragionevolezza, non è bene andare violentemente contro il sentimento e l' abitudine inveterata nel popolo e delle famiglie. Bisogna andare cautamente avanti e mai indietro se vogliamo toccare la méta. - Il necessario è che in un modo o nell' altro si cerchi d' insegnare anche alla giovane adulta, poichè questa pure è chiamata dalla natura e dalla provvidenza a regolare e ad avere la sua parte di suo nelle cure della famiglia.

La donna teniamolo bene a mente, sarà tanto più buona e da casa quanto meno di-

---

Gavorrano

Gavorrano detto anche *Gaburrano* e *Gavorranum* capoluogo attualmente di Comunità, fù fino dai bassi tempi munito di mura e rocca; per quanto si roviistino gli storici antichi, di esso non si trova menzione che presso quelli che vissero al tempo dei feudi.

Quattordici anni dopo la metà del Secolo XII, trovasi per prima memoria storica di Gavorrano, che vivente e imperante Federigo I, questi investì o per alcuni restiti al Conte Alberto di Mangona i suoi feudali possessi di Gavorrano, Scarlino e Cornia. (3) Sullo scorcio poi del Secolo XII com parve la più volte citata Bolla di Clemente III, colla quale tuttociò che a Gavorrano era di spettanza ecclesiastica, si dava al Vescovo Gualfredo di Grosseto.

Nel principio del Secolo XIII i discendenti del Conte Alberto di Mangona, nella persona di uno dei suoi figli cioè, di Rainaldo, ebbero per loro parte oltre a varie castella e feudi, anche Gavorrano.

(1) In Comunità di Montieri.

(2) Questa famiglia s' incomincia a conoscere nel 1020 essendone capo il Conte Rodolfo I di Suvereto, che ebbe tre figli, le Contesse Matilda ed Imilda e il Conte Ugo di Montepescali. Da esso discesero Rodolfo II Conte della Roccia e Nello I, da cui di discendenza in discendenza nel Secolo XIII venne il Conte Inghirano del Castel della Pietra padre del Conte Mangiante sposo di Mina e di Nello II sposo della Pia Tolomei, che in seconde nozze unito a Bartola, ne ebbe donna Fresca sposata a Bindino di Sticciano e la Contessa Bianca sposata a Mannello II D' Elci. L' autore della famiglia D' Elci, fù nel 1221 il Conte Mannello I, quarto ed ultimo figlio di Ranieri III Pannocchieschi Conte di Travale.

(3) Qualche autore la chiama Pia Guazzelloni.

(4) L' attuale Madonna del Frassine, anticamente chiamata Chiesa di S. Regolo, continuava nel 734 col territorio di Tricasi (Arch. Arciv. Lucchese) allora situato nel territorio Volterrano. Nel Secolo VIII la chiesa di S. Regolo in Gualdo era sotto il gius dell' episcopio Lucchese, e tanto è vero ciò che il Vescovo di quella città ivi trasportò le reliquie di S. Regolo da detta chiesa nel 781 Tal chiesa fù anche detta Gualdo di Populonia.

(5) Questa celebre famiglia trasse il nome dal Castello di Mangona o Mangone situato in Val di Sieve. S' ignora l' origine di questo Castello, ma non s' ignora il nome e le vicende dei suoi signori. I Cadolingi, gli Alberti, i Salimbeni, i Bardi vi dominarono ora insieme, ora separatamente dal Secolo XI al XV.

Federigo I Imperatore elevò al grado di Conte il Castello di Mangona, investendone gli Alberti già nomati Conti di Prato, sottoponendogli Gavorrano ed altri paesi situati nel Massetano di Maremma e nelle vallate della Pesa, dell' Elsa e del Bisenzio. Da questa celebre famiglia discesero Gottifredo Vescovo di Firenze e Berta Abbadessa del Monastero di S. Tommaso a Capraja, non che Rainaldo capo della famiglia dei Conti di Monterotondo, Scarlino, Suvereto e Gavorrano e che fù figlio del Conte Alberto e della Contessa Emilia. Alcune gesta di questa famiglia le rammenta anche Dante nell' Inferno. (Canto XXXII.).

(*Continua*)

fetterà di questi elementi che sono dalla voga dei tempi e dalle giuste esigenze della civiltà resi indispensabili a ben governare se e la casa sua.

Un' altra osservazione e finisco - In alcune scuole voi vi troverete mancanti degli arredi indispensabili per potere insegnare ad una scolaresca di solito numerosa: mancherete di banchi, mancherete di lavagna e di matite; oggetti necessarissimi quanto i libri e la carta, e pei principianti anche più. Ebbene! mentre questo benemerito municipio verrà con quello zelo che lo distingue completando poco a poco del necessario le scuole voi pure ingegnatevi e riparate alla meglio - Supplite ai banchi con dei tavoli sufficienti per tutti gli alunni: ogni famiglia manda figliuoli alla scuola: concorra anche questa volonterosa al buon andamento della medesima privandosi per poco tempo di qualche mobile, finchè non vi provveda il Comune. - Al difetto di lavagna supplite con una tavola ben levigata e verniciata in nero, sulla quale si può scrivere discretamente con appositi gessetti: insomma fate per ora in modo di supplire coll' arte al difetto naturale: tutto si appiana col tempo.

Eccovi in poche parole e alla meglio che potevo, esposto lo scopo di questa breve conferenza, l' indirizzo pratico e morale ad un tempo da darsi alle scuole serali e festive di adulti. - Io abbandono alla vostra intelligenza ed al vostro criterio il retto uso, l' applicazione assennata di questi principi che vi ho sompre inculcati quante volte mi se ne è presentata la buona occasione.

C. FIASCHI

Dobbiamo alla distinta cortesia del nostro amico Avv. **Isidoro Maggi di Arcidosso,** la soddisfazione di annunziare i primi una nuova ed importantissima scoperta diretta a riprodurre con la massima celerità un discorso, senza i difetti della stenografia.

Questa conquista dell' arte meccanica è dovuta al concorso della intelligente attività dell' Avv. Maggi, e del distinto meccanico Ermanno Brassart costruttore del famoso Meteorografo dell' illustre Padre Secchi.

La nuova macchina assomiglia molto ad un piccolo pianoforte, ed è chiamata

LOGOMATOCRAFO
MAGGI — BRASSART

Nel prossimo numero incominceremo la pubblicazione dell' opuscolo col quale venne annunziata la scoperta, e frattanto inviamo un mirallegro al nostro amico ed al suo degno collega, per aver saputo spingere oltre la meccanica fino a ridurla capace di riprodurre quasi che istantaneamente la parola non appena uscita dal labbro.

Del cattivo trattamento delle Bestie

L' Uomo non ci mette del suo a nascere uomo, e l' asino nè anco a nascere asino.
GUERRAZZI.

Sogno, l' Asino.

Poche ma franche ed energiche parole, consentano i cortesi lettori di questo Periodico, sieno spese da un Bentofilo per eccellenza, sulla inumana e brutale abitudine di maltrattare gli esseri zoologici tutti creati dal Supremo facitore a vantaggio dell' uomo.

Gli addetti alla custodia e conduzione degli animali domestici di somma utilità, quali sono Cavalli, Bovi, Muli, Asini et reliqua, il più delle volte si permettono inveire contro di essi con mali trattamenti, perchè non ponno soddisfare alle loro smodate esigenze.

Infatti, a mò di esempio, molti aurighi e barrocciai spinti dalla sete del lucro, poco calendo loro il povero animale, lo caricano più del giusto, e se desso per impotenza é restio all' opera, allora accessi di sdegno, si appigliano a tutti quei mezzi di coazione, che la malvagità lor suggerisce.

La classe destinata al conducimento e custodia di queste povere bestie abbia sempre presente la moltiplicità dei servigi che desse rendono, essere piene di sentimento e affezione, perchè alla vista del padrone, sebbene in precedenza tartassate, si rallegrano e si congratulano seco lui, mancando loro solamente la loquela.

Riflettano che, chi non ha carità e riguardo agli animali irragionevoli nello stesso modo procede verso il suo simile.

Per la qual cosa a questa classe di persone bisogna imprimere nella mente a caratteri indebili, il salutare assioma, che quello, che non si desidera per se stesso, non deve farsi neppure agli altri, quantunque animali.

Sarebbe, infine tempo che nel secolo XIX, secolo di progresso e di civiltà, questo sconcio, che tanto sà di barbaro, scomparisse, come nebbia allo spirar del vento, e così anco la classe infima di questa Provincia desse saggio non dubbio di aver conseguito uno sviluppo maggiore educativo, talchè non dovesse temere il confronto degli individui del medesimo ceto, attinenti alle altre consorelle Provincie.

UN ASSOCIATO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Una parola di sentita riconoscenza io dirigo agli Onorevoli miei Colleghi ed Amici Dott. Giovanni Nannotti, Dott. Pietro Sestini e Dott. Bottai, per le incessanti ed intelligenti cure prodigatemi nelle mie due ultime patite malattie, una in Novembre 1871. e l' altra nel corrente mese di Decembre.

Debbo inoltre dichiarare che il Dott. Giovanni Nannotti è stato in ognuna il Medico curante, ed i Dottori Sestini e Bottai sopracchiamati nella prima malattia, e nella seconda solo il Sestini.

Io non sapevo come meglio sdebitarmi con voi Colleghi carissimi, quando vi asteneste da ogni materiale ricompensa.

Vi saluto vivamente e vi stringo la mano, state sani, addio:

Il collega ed Amico
GAETANO PEYRANI

Effemeridi di Storia Patria

DECEMBRE - TERZA SETTIMANA

17 Decembre 1798.

Il Magistrato Civico decretò la vendita del calamaio di argento lasciato al Comune dal Canonico Magnani e di cui parlammo sotto la data 9 Gennaio 1712, ritenendo quel legato affatto inutile. Una simile decisione, ma sotto aspetto più logico ed utile fu emessa nel 1838. Però nè l' una nè l' altra ebbe effetto, inquantochè il Calamajo stesso trovasi tuttora nel Palazzo Comunale, e continuasi in ordine al legato a farne l' annuale presentazione al Consiglio.

17 Decembre 1760.

Un cittadino Grossetano, che volle conservare l' anonimo, donò alla Madonna della Cattedrale una lampada grande di argento. Nel successivo anno ne donò una simile.

21 Decembre 1868.

Il Municipio di Grosseto elargì un sussidio alle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma nel precedente Novembre, in seguito ai fatti insurrezionali del 1867.

22 Decembre 1864.

Il Consiglio Municipale della città suddetto, dimostrando la propria riconoscenza, accettò il dono prezioso della Biblioteca e Museo fatto al Comune dal Cav. Caneo. Giovanni Chelli, che ne fu, come altrove si disse, il fondatore.

23 Decembre 1869.

Il Municipio suddetto deliberò che per onorare la memoria del benemerito concittadino Cav. Giovanni Chelli, fosse un di lui busto in marmo posto nel nuovo Palazzo Comunale.

23 Decembre 1113.

Papa Celestino II, che fu Guidone da Città di Castello, con Bolla di questo giorno ordinò che i beni della Chiesa di Roselle fossero divisi fra il Clero di detto luogo e quello della Città di Grosseto, e che il primo dovesse prestare all' altro obbedienza per essere ormai quello di Grosseto di maggiore dignità.

Cronaca della Città e Provincia

Il distintissimo Cav. Waldemaro Ferrua direttore dell' osservatorio astronomico Meteorologico di questa città ha pubblicato un opuscolo sulle stelle cadenti che ha dedicato al Municipio di Grosseto.

È questo un nuovo ed apprezzabile pegno di affetto e di stima verso la sua seconda patria, che non può passare senza il debito elogio, e senza il meritato guiderdone.

***

Il giorno 11 del corrente mese fu stipulato il contratto fra l' Amministrazione Provinciale e la Società assuntrice della costruzione del Fiume Ombrone – nutriamo fiducia che questa notizia tornerà graditissima a tutti.

***

Mercoledì sera il nostro Teatro fu straordinariamente illuminato a cura di alcuni amici di Ernesto Caffaro (brillante) il quale fece la sua serata ed ottenne un bell' incasso, ed un dono in contanti di circa L. 60. Il Teatro era affollato, ed i palchi brillavano per la presenza di molte signore.

La scelta della produzione a senso mio, (non so se sia buono o cattivo) poteva esser migliore, giacchè le *conseguenze di un capriccio di donna*, mi parvero invece le conseguenze di un capriccio di uno scrittore qualunque che dovemmo subire noi, col veder rappresentata una commedia che aveva tutti i pregi fuorchè quella d' essere un buon lavoro – mancanza di vero simile, freddezza nei dialoghi, caratteri spostati, e quel che peggio la parte del brillante protagonista ridotta a quella di un mammo o servo sciocco.

Del resto i pezzi di musica che furono cantati ottennero il favore del pubblico, e come al solito piacque assai il concerto eseguito per Clarino dal Signor Ulisse Pacini.

***

Il freddo continua a tormentarci, ed il termometro nelle ore della mattina ci favorisce con una temperatura a 5 gradi sotto zero – questa stagione é straordinaria per noi, e la neve si vedeva anco jeri in alcuni tetti della città e in molti punti della campagna – Gli animali ne risentono assai e specialmente il bestiame pecorino, non che le semente e le piante specialmente di olivo per le quali s' incomincia a temere.

La diacciaja è stata empita dagli accollatari i quali l' hanno ottenuta a condizione che non possano vendere il diaccio più di centesimi 15 il Chilò ai privati, e di Centesimi 10 allo Spedale, dovendolo somministrare *gratis* ai malati poveri.

***

Un monello che si tira avanti per finire in prigione, fu colto giorni sono mentre rubava dei coltelli, e raggiunto dal proprietario se n' esci con pochi scappellotti – sarebbe bene che questo buon soggetto onde non facesse peggio venisse assicurato in qualchè stabilimento.

***

Chiudo con una bella notizia – giorni sono la Giunta Municipale stabilì d' introdurre anche nel nostro Comune l' uso di una tassa volontaria in occasione di matrimoni, da erogarsi a favore dell' Ospizio Marino di Porto S. Stefano – la fortunata coppia che fù la prima ad eseguire quest' atto filantropico fù il Signore A. N. – e la Signora C. B. i quali vorranno scusare quest' indiscretezza, onde il loro lodevole esempio sia seguito da tutti quelli che in un giorno di gaudio sentono il bisogno di chiamare a dividere le loro gioje anche gli infelici, cui natura fù poco benefica nel miglior dono che possa fare – la salute.

RIVISTA POLITICA

I più importanti giornali inglesi, del cui giudizio naturalmente può farsi maggior calcolo che non di quello della stampa francese, attaccano vivamente il messaggio di Thiers, di cui deplorano il silenzio sulle questioni che premono.

Scrivono da Vienna al *Pesti Naplo* che l' Imperatore avrebbe raccomandata al principe Auersperg di adoperarsi attivamente all' ordinamento della Landwehr austriaca, dicendogli di fare per questa, ciò che Andrassy ha fatto degli honveds, affinchè l' Austria non abbia ad arrossire di fronte all' Ungheria. – Il Principe ha promesso di mettersi con energia a questo impegno.

Si dà intanto come positiva la notizia di un' alleanza tra l' Austria, la Francia e la Russia. Essa dovrebbe andar in effetto soltanto fra due anni; perciocchè la Russia avrebbe dichiarata di non essere ancora pronta.

Le relazioni diplomatiche della Rumenia colla Germania sono quasi rotte.

Si discorre in alcuni circoli politici di un probabile assorbimento di questo principato per parte dell' Austria, al quale progetto, nello scopo di amicarsela e scongiurare i pericoli di un alleanza colla Francia, sembra che la Prussia farebbe buon viso.

La tensione fra Germania e Francia va crescendo: dicesi che Beust nella sua gita ultima in Francia si sarebbe messo d' accordo con Thiers per essere preparati a tutte le nuove complicazioni.

Notizie di Madrid recano che da qualche tempo il Re Amedeo si mostra molto propenso a lasciarsi influenzare dai clericali, la quale circostanza produce molti malumori in paese. È concepibile che l' esistenza della nuova dinastia comincia a divenire assai problematica. Gli oppositori raddoppiano i loro sforzi.

I lavori del parlamento italiano proseguono lentamente: v' ha in generale una freddezza, ed una indifferenza che non si potrebbe così alla prima spiegare, senza cercarne più lontano la ragione, ciò che la brevità di queste linee non permette di fare. Credesi che in conseguenza delle convenzioni stipulate col Governo per il servizio di tesoreria e per aumentare di 300 milioni la circolazione dei biglietti a corso forzoso, la *Banca Nazionale* del Regno d' Italia aumenterà il suo capitale. Ai possessori delle vecchie azioni sarà riservata una parte delle nuove.

Sempre mezze misure e carrozzini finanziari! Andando avanti di questo passo non si fa che peggiorare le condizioni economiche dello stato.

Ferdinando Perozzo Ger. Responsabile

AVVISI

Comune di Montieri

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco sottoscritto

Veduta la Deputazione Consigliare 3 Novembre 1871 N. 165.

Deduce a pubblica notizia:

Che è aperto il concorso all' impiego di Levatrice, al quale sono inerenti i seguenti obblighi ed onorari; cioè

1. Risiedere in Montieri, e prestarsi ad assistere le partorienti in tutta la Comunità, con il diritto di ottenere la cavalcatura per la distanza superiore a tre chilometri dalla residenza.

2. Assistere alle operazioni di parto che potessero aver luogo in tutto il Comune.

3. L' assistenza alle partorienti miserabili sarà a tutti gli effetti gratuita; le povere dovranno pagare L. 1, 68 le benestanti L. 2, 68 e le signore L. 3, 68.

4. L' annuo assegno a carico del Comune è di L. 250 da ritirarsi dalla Cassa Municipale a rate mensili posticipate.

Quindi tutte coloro che intendessero concorrere a tale impiego, dovranno far pervenire alla Segreteria Comunale le loro istanze in carta bollata, munite del relativo Diploma di idoneità ec. da oggi a tutto il 1. Gennaio 1872.

Montieri dal Palazzo Municipale
Li 1. Dicembre 1871.

Il Sindaco
Cav. Dott. B. Cheleschi

FIORI ARTIFICIALI

La signora Magnat, nata Pernard, premiata con medaglia d' Argento e brevetto di pubblica lode all' Esposizione di Genova 1846 al cospetto de' Dotti d' Italia, ha l' onore di prevenire le signore di questa città, ch' Essa s' incarica di eseguire qualunque lavoro in fiori artificiali, all' uso di Parigi, per vasi, per chiesa, per *toilette*, in nicchia, in cera, in stoffa, come pure ogni specie di frutti coi relativi cesti campestri.

Darà lezione, a prezzi discretissimi, a quelle signore che vorranno onorarla della loro confidenza.

Abita sotto le Logge N. 15, 2. p. Grosseto.

GROSSETO TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

ANNO II. Grosseto 24 Decembre 1871. Numero 52.

Biblioteca

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE — LETTERATURA — COMMERCIO — AGRICOLTURA — IGIENE

☞ Al seguito dell' esperienza di un anno siamo stati costretti a prendere sebbene nostro malgrado, la risoluzione di aumentare, a cominciare col primo numero del nuovo anno, l'abbuonamento al nostro Giornale, e portarlo per un anno in Grosseto a L. 5. e per un semestre a L. 3. e per coloro che abitano fuori di Grosseto per un anno a L. 5, 50 e per un semestre a L. 3, 30; in conseguenza dobbiamo aumentare il costo anche del Giornale per i non abbuonati portandolo a Centesimi 10 il numero – e se arretrato a Cent. 15.

Onde mostrare la nostra gratitudine ai vecchi abbuonati li avvertiamo che tutti coloro che entro l' anno corrente si porranno in pari col pagamento anticipato dell' abbuonamento godranno il vantaggio di pagare la sola somma stabilita fino a qui, ma che ove ciò facessero oltre il 31 Decembre corrente dovranno corrispondere l' abbuonamento nella misura maggiore cui ora è portato, qualunque sia l' epoca in cui abbiano incominciato a ricevere il giornale.

Vorranno i nostri benevoli lettori scusare quest' aumento leggero nel costo, motivato solo dalle gravi spese cui siamo andati incontro, onde dar loro un giornale che per la nitidezza dei caratteri, e buon formato lasciasse poco a desiderare.

L' Amministrazione

VINO DI BROLIO

Dal celebre giornale *Il Coltivatore* riassumiamo in meno parole che sia possibile, quanto fu scritto sulla visita fatta da quel distintissimo Agronomo che è il Prof. Ottavi alla villa di Brolio, ritenendo far cosa grata ai nostri lettori i quali speriamo conosceranno i pregi dei vini del Barone Ricasoli, ed avranno il desiderio ove siano produttori di uve, di raggiungere presto quel grado di perfezione cui ha condotto i suoi vini il rinomato Barone Ricasoli.

» A Brolio si fa pigiare l' uva nello stesso giorno che si raccoglie, e, come quasi dappertutto in Italia, quest' uva giunge al cellaio mezza pesta e rotta; il che nuoce poi non poco alla serbevolezza del vino. E dico questo perchè il Sig. Barone Ricasoli ne confessò schiettamente che il suo vino, massime il Sangiovetto, talora si guastava, cicè passava all' aceto, però *solo dopo il terzo o dopo il quarto anno di botte.*

Pigiata l' uva si versano il mosto ed i graspi entro le tine poste al pian terreno. Su di queste, appena comincia la fermentazione, si appone il coperchio, che per un buon tratto penetra nel tino stesso e lo si copre poi con tre diti di sabbia.

Vuol dire che la chiusura non vi deve essere ermetica, nè io la vorrei tale, e l' aria mi pare deve penetrare sino ai graspi sottoposti. Io nemmeno vorrei le tine, che presentano agli agenti esterni una superficie aperta troppo ampia e dove si raccolgono i detti graspi. Questi che cotanto facilmente assorbono i micodermi all' aria, li vorrei immersi nel mosto anche per dare a questo una maggiore dose di tannino. Or ciò, nelle botti, si ottiene facilmente ponendo pochi pezzi di legno in lungo e in largo sopra i graspi stessi ed il mosto, e ciò subito dopo aver riempito il récipiente.

Al quinto o sesto giorno dopo la pigiatura, e allorchè il mosto vino non segna più che un grado o un grado e mezzo al gleucoenometro, (spesso è anzi poco più sotto dello zero) si opera a Brolio la svinatura, e prima di riporre il liquido nelle botti non si solforano leggermente, come propone il bravo Oudart.

Successivamente si colmano queste ogni giorno sinchè dura la fermentazione sensibile e più di rado in appresso.

A dicembre si fa un travaso e un secondo si opera a marzo, infine un terzo ad agosto, e ogni mese, nel rimanente dell' anno si colmano le botti. In tutti questi tramutamenti esse si solforano.

Onde avere più precisi ragguagli sul metodo di fabbricazione del vino a Brolio, che incontrastabilmente è uno dei migliori che abbia l' Italia, io ne scrissi al Barone Ricasoli, il quale gentilmente mi favorì la seguente lettera »

Noi la rassumiamo nei punti principali.

Signor Professore Onorandissimo

« *Le uve a mano a mano che si colgono sono ammostate con un pestello di legno nelle bigoncie della capacità di un pò meno di un 1/2 ettolitro – da queste vengono versate in un tinello che può contenere 20 e 25 bi-*

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(Continuazione vedi. N. 31)

Spentasi non molto dopo quest' antica potente famiglia, Gavorrano riacquistò la sua indipendenza sebbene gli eredi di essa fossero allora i temuti Conti Pannocchieschi, i quali nei primi del Secolo XIV per le loro prepotenze e feudatarie sevizie dierono luogo all'unione di Gavorrano e Massa onde deprimerli e spodestarli.

Allora, come ora, i popoli difficilmente s' intendevano e finirono col ricadere sotto il giogo dei Conti della Pannocchia o Pannocchieschi.

Gavorrano nel Febbrajo del 1521 è rimasto celebre nella storia, perchè ivi nell' abitazione del pievano, il conosciuto da tutti Nello d' Inghiramo Pannocchieschi marito della Pia Tolomei, coll' assistenza di Ser Tancredi Turchi di Lucca, formulò un suo testamento. (1)

La illustre Senese famiglia dei Malavolti, ebbe giurisdizione sopra Gavorrano in successione di quella Pannocchieschi, ma fù allora di breve durata, poichè per i gravi sconvolgimenti delle fazioni guelfe e ghibelline, nel 1329 questo Castello fù addetto al Comune di Massa.

La Repubblica di Siena malcontenta di ciò perchè voleva il dominio di Gavorrano col mezzo dei suoi cittadini Malavolti, mosse questione e guerra a Massa ed indi a Pisa che quella proteggeva ed ajutava, si venne alle armi, ma Siena due anni dopo cioè, nel 1531 rioccupò Gavorrano, ripristinandovi il potere dei Malavolti.

I Malavolti in quell' epoca perseguitati e poco considerati in patria, si ribellarono, dando se e i loro Castelli, trà i quali Gavorrano alla Repubblica di Firenze, sotto cui per lungo tempo rimasero. Alfonso d' Aragona l' occupò a forza verso la metà del Secolo XV, il quale amico e beneviso dal Papa Senese Pio II, per le sue istanze lo rimise nelle mani dei Malavolti, i quali non molto dopo vi cessarono e per sempre ogni dominio o pretenzione, vendendolo alla loro Repubblica nel 1465 per la somma di 20,000 lire.

Tal dominio sopra Gavorrano seguitò per circa un secolo ossia fin' oltre la metà del Secolo XVI, in cui Cosimo assoggettata Siena, assoggettò ancora tutte le sue pertinenze entrando a far parte del Granducato di Toscana.

I Medici vi tennero un Gentiluomo Senese col titolo di Potestà e l' annuo stipendio di lire 521 senza l' utile del tribunale: da esso nei tempi pas-